

"Espellere sunniti e sciiti": il progetto dei coloni per la "Grande Israele" punta gli occhi sulla Siria.

Reem Aouir

Mentre Israele rafforza la sua presa nella Siria meridionale, i coloni vogliono trasformare il territorio occupato in una nuova frontiera



Coloni israeliani si radunano lungo la recinzione che separa le alture del Golan occupate dalla Siria meridionale il 17 maggio (X/HaluzzeyHabashan)

A metà maggio, un gruppo di attivisti coloni **israeliani** si è riunito lungo la recinzione che separa le alture del Golan occupate dalla **Siria meridionale**.

Alcuni si sono incatenati alla barriera, mentre almeno dieci hanno attraversato il confine entrando in territorio siriano nei pressi della città di Majdal Shams, ai piedi del monte Hermon (Jabal al-Sheikh).

Organizzata da Halutzei HaBashan (Pionieri di Bashan), l'azione è stata l'ultima di una serie di provocazioni volte a chiedere a Israele di autorizzare gli insediamenti ebraici oltre la linea del cessate il fuoco del 1974.

L'esercito israeliano ha successivamente confermato che "[i soldati] hanno riportato i civili in territorio israeliano e li hanno arrestati", consegnandoli alla polizia israeliana.

Sin dalla sua fondazione, Halutzei HaBashan si è affermata come uno dei movimenti più importanti a sostegno di un insediamento permanente in Siria oltre la linea del cessate il fuoco del 1974.

Le alture del Golan sono occupate dal 1967 e l'annessione del territorio siriano da parte di Israele è stata riconosciuta da Washington.

Nel corso dell'ultimo anno, il movimento si è evoluto da gruppo marginale a movimento più ampio e coordinato, ottenendo il sostegno pubblico di ministri e membri del parlamento israeliano.

In seguito all'incursione di maggio, il movimento ha dichiarato al quotidiano israeliano Srugim che "non si arrenderà e non si fermerà finché il governo di destra non

permetterà alle famiglie che lo desiderano di entrare e stabilirsi nel Bashan in modo organizzato e legale".

Chi sono i "Pionieri di Bashan"?

Halutzei HaBashan è stata fondata nell'aprile del 2025, mesi dopo che le forze israeliane si erano affrettate ad accaparrarsi territori nel sud della Siria, approfittando della caduta del governo di Bashar al-Assad nel dicembre del 2024.

Il movimento prende il nome da Bashan, la regione biblica a est del fiume [Giordano](#) che, secondo la Bibbia ebraica, si estendeva dal Monte Hermon a nord fino a Galaad a sud.

Secondo il progetto della Grande Israele, lo Stato di Israele non ha confini definiti e, secondo i sionisti religiosi, i confini promessi loro nella Bibbia si estendono dal fiume Nilo in Egitto all'Eufrate in Iraq, fino a nord ad Hatay in Turchia e a sud all'Hejaz in Arabia Saudita.

'Tutti i figli dei sunniti e degli sciiti che si trovano nella regione del Bashan saranno espulsi e distrutti finché non saranno inutili e potenti come la polvere della terra'.

- Halutzei HaBashan, gruppo di coloni israeliani

Il movimento, pertanto, non considera la Siria come territorio straniero, bensì come parte della patria ancestrale ebraica, con la Siria meridionale come obiettivo immediato.

Secondo Murad Mohammed al-Hamwi, giornalista investigativo che utilizza fonti aperte, sebbene l'attività pubblica del gruppo sia recente, i suoi membri sono tutt'altro che dilettanti che approfittano della situazione caotica successiva alla caduta della dinastia Assad.

"Si tratta di coloni disarmati e veterani, molti dei quali provenienti direttamente dalla Cisgiordania e dalle alture del Golan occupate, con l'obiettivo a lungo termine di stabilire insediamenti ebraici permanenti nel sud del Paese", ha dichiarato a Middle East Eye.

L'ideologia pubblica del gruppo sfocia spesso in espliciti appelli alla pulizia etnica della popolazione locale.

In un post di aprile su Facebook, visionato da MEE, si chiedeva l'espulsione di tutti i sunniti e gli sciiti dalla regione del Bashan, dichiarando che l'area avrebbe potuto "prosperare" solo sotto il dominio israeliano.

Il testo recitava: "Tutti i figli dei sunniti e degli sciiti che si trovano nella regione di Basan saranno espulsi e distrutti finché non saranno inutili e potenti come la polvere della

terra, e la regione di Basan prospererà e trionferà sotto il regno dei figli d'Israele nella loro terra!"

La figura pubblica di spicco del movimento è Amos Azaria, accademico israeliano, attivista nazionalista religioso e da tempo sostenitore degli insediamenti ebraici al di fuori dei confini internazionalmente riconosciuti di Israele.

In interviste e dichiarazioni pubbliche, Azaria ha sostenuto che alla presenza militare israeliana nella Siria meridionale dovrebbe seguire un insediamento civile ebraico permanente, presentando Bashan sia come zona cuscinetto strategica per la sicurezza che come eredità biblica.

Azaria funge anche da ponte ideologico fondamentale tra diversi movimenti espansionisti radicali.

Le sue ambizioni non si limitano al confine siriano; è anche un leader di spicco di Uri Tzafon, un movimento sionista religioso di estrema destra, un'organizzazione israeliana ufficialmente registrata che si batte per l'insediamento ebraico nel [Libano](#) meridionale .

Oltre ad Azaria, il gruppo è guidato da Jonathan Levy, coordinatore sul campo che fornisce la giustificazione strategica per le incursioni, e dal portavoce Yosef Luria, che si concentra sull'attività di lobbying presso lo Stato israeliano per agevolare il quadro amministrativo di questi avamposti.

Middle East Eye

9:35 PM · 1 lug 2026

Military gates. New bases. Land seizures.

Israel has been steadily expanding its footprint beyond the occupied Golan Heights.

Drawing on data from Sijil, our investigation examines more than 1,600 alleged violations and the strategy behind Israel's growing presence in Syria



Dopo l'ascesa al potere del presidente siriano Ahmad al-Sharaa, Levy sostiene che gli insediamenti civili rappresentano "l'unico vero deterrente" contro la "nuova minaccia siriana".

Il movimento trae gran parte del suo sostegno dalle comunità nazionaliste religiose nelle alture del Golan occupate e negli insediamenti nella [Cisgiordania](#) occupata .

"Azaria ha chiarito che non si fermerà a una stretta striscia di territorio. Ora stanno discutendo apertamente di

estendere il loro controllo fino alle zone più meridionali della Siria, inclusa la provincia di Daraa", ha aggiunto Hamwi.

Halutzei HaBashan è inoltre strettamente collegata ad altre organizzazioni di insediamenti nazionalisti religiosi che perseguono progetti simili al di fuori dei confini riconosciuti di Israele. Azaria è una figura di spicco di Uri Tzafon, che si batte per l'insediamento ebraico nel Libano meridionale.

Al contempo, il movimento ha coltivato legami con Nachala, l'organizzazione che guida gli sforzi per ristabilire gli insediamenti ebraici nella [Striscia di Gaza](#) .

Nel loro insieme, i tre movimenti rivelano una crescente cooperazione tra movimenti di insediamento che operano su più fronti, ognuno dei quali promuove l'insediamento ebraico nei territori conquistati o [occupati](#) durante i recenti conflitti.

Sostegno politico

Per Azaria, la Siria meridionale non è solo un territorio destinato agli insediamenti, ma il fulcro di un più ampio progetto espansionistico.

In un'intervista rilasciata a febbraio alla piattaforma di destra Hakol Hayehudi, Azaria ha descritto la Siria come "l'arena più matura per il cambiamento", respingendo esplicitamente l'idea di una stretta zona cuscinetto.

"Il vero pericolo inizia quando si avvicinano alle città siriane popolate, dove il rischio di scontri violenti diventa pressoché inevitabile."

- Murad Mohammed al-Hamwi,
giornalista

Al contrario, ha auspicato un'occupazione più profonda che si estenderebbe fino a Daraa, scommettendo sul fatto che le continue incursioni di confine costringeranno alla fine il governo israeliano ad accettare questi insediamenti come una realtà.

Secondo Hamwi, questa legittimazione ha raggiunto il suo apice simbolico all'inizio del 2026, quando il movimento è stato ufficialmente onorato nella Knesset israeliana in un evento intitolato "Omaggio ai pionieri degli insediamenti".

Durante l'evento, la Knesset ha reso omaggio ufficialmente al movimento Halutzei HaBashan e al suo fondatore Azaria, consegnando loro quelli che Hamwi definisce "certificati speciali di apprezzamento".

Questi riconoscimenti sono stati firmati dal Ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben Gvir, una figura nota per

essere uno dei più importanti sostenitori delle attività dei coloni, segnalando un nuovo livello di appoggio statale.

Il ministro per gli Affari della Diaspora, Amichai Chikli, si è affermato come uno dei principali sostenitori, pubblicando a febbraio un video in cui dichiarava: "Questa è la nostra terra, e tornare in Bashan è essenziale". Ha inoltre espresso apertamente la sua approvazione per le azioni del movimento.

Il movimento, che si batte per la realizzazione di infrastrutture permanenti, ha condiviso su X una foto di Azaria con il Ministro delle Comunicazioni Shlomo Karhi, al quale è stato chiesto di agevolare l'estensione delle reti cellulari israeliane nella regione del Bashan.



1:47 PM · 27 apr 2026

L'influenza del movimento è ulteriormente rafforzata da figure chiave

all'interno del partito di governo Likud, guidato dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Ariel Kallner, membro della Knesset, si è affermato come sostenitore dell'intervento in Siria, coniugando il suo appoggio al fronte libanese con l'offensiva militare.

In un video pubblicato a marzo, Kallner ha esplicitamente appoggiato i Pionieri di Bashan, affermando che "la sicurezza si risolve attraverso gli accordi".



Anche il rabbino Yitzchak Ginsburgh, una delle figure religiose più influenti e controverse di Israele, ha dato il suo sostegno al movimento.

Egli esortò i suoi seguaci a sostenere coloro che cercavano di rivendicare quella che definiva "l'eredità eterna del popolo d'Israele" in Basan, legittimando ulteriormente i loro sforzi agli occhi del suo pubblico.

Nonostante questo crescente slancio a livello nazionale, il movimento

rimane in una posizione diplomatica precaria.

"Stanno apertamente sostenendo un'espansione su vasta scala degli insediamenti in tutto il sud della Siria."

- Murad Mohammed al-Hamwi, giornalista

"Finora non c'è stato alcun sostegno internazionale dichiarato né un riconoscimento ufficiale a livello statale da parte del governo israeliano nel suo complesso", osserva al-Hamwi.

Il movimento opera invece attraverso una rete decentralizzata di alleati di alto livello.

"La loro forza risiede nell'appoggio di specifici ministri che forniscono una copertura politica, anche se lo Stato non ha ancora ufficialmente oltrepassato quel limite", aggiunge.

Secondo un precedente articolo di Alhamwi per Arabic Post, il movimento si è rivolto sempre più alle piattaforme digitali per mobilitare i sostenitori e raccogliere fondi.

È stato creato un gruppo WhatsApp dedicato per reclutare partecipanti, con lo slogan: "Insieme, trasformeremo in realtà la visione di un insediamento nel Bashan".

Il gruppo ha inoltre creato un link per le donazioni, dedicato esclusivamente al finanziamento di attività legate ai tentativi di attraversare il confine con il territorio siriano.

Cronologia delle incursioni

La strategia del movimento è quella di un'escalation calcolata. "Il discorso si è evoluto passando da un obiettivo all'altro", spiega Hamwi.

"Quando entrarono per la prima volta in Siria, la loro comunicazione si concentrò sulla creazione di piccoli avamposti vicino al confine.

"Ora, sostengono apertamente un'espansione su vasta scala degli insediamenti nel sud della Siria, collegando la continua presenza dell'esercito di occupazione in quella zona alla necessità di stabilire nuovi insediamenti."

Halutzei HaBashan impiega tattiche semi-militari, tagliando frequentemente le recinzioni di confine e trasmettendo in diretta streaming le proprie incursioni per proiettare un senso di "sovranità" tra i propri seguaci online.

Queste operazioni non si limitano ai giovani radicali; spesso coinvolgono intere famiglie e bambini, una tattica deliberata per presentare il progetto di insediamento come un'iniziativa umanitaria e civile.

Per i pionieri, le alture del Golan occupate non rappresentano più un confine statico, bensì una porta d'accesso per l'espansione nel sud della Siria, una mossa che giustificano sia come necessità di sicurezza sia come passo verso una "Grande Israele".

La seguente cronologia, basata sui dati del Sijil Centre e su resoconti locali, ripercorre la rapida escalation del movimento:

- Agosto 2025: la prima incursione documentata in territorio siriano, finalizzata alla creazione dell'insediamento "Oasi di Bashan".

- Ottobre 2025 : Attivisti organizzano un tour su larga scala lungo il confine; tre famiglie tentano di forzare la recinzione portando tende e attrezzatura da campeggio.
- Novembre 2025 : Si verifica un'incursione coordinata su due fronti, proveniente dal Monte Hermon (occupato da Israele dopo la caduta del regime di Assad) e da Bir Ajam, nel governatorato di Quneitra.
- Dicembre 2025 : Nel corso del mese, i membri del gruppo hanno effettuato diversi tentativi di oltrepassare la linea del cessate il fuoco. Un colono è stato visto all'interno del villaggio di Bir al-Ajam.
- Gennaio 2026 : Circa 20 membri vengono arrestati a pochi metri dal confine dopo aver tentato di attraversarlo attraverso il valico di Quneitra.
- Febbraio 2026 : I coloni entrano in Siria per celebrare la cerimonia di posa della prima pietra di un insediamento nella "Riserva Naturale di Bashan".
- Aprile 2026 : Una grave breccia nei pressi del villaggio di Majdal Shams permette ai coloni di penetrare per centinaia di metri in territorio siriano.
- 6 maggio 2026 : Attivisti hanno pubblicato video dalle aree del Monte Hermon controllate da Israele, chiedendo l'immediata creazione di un insediamento.
- 17 maggio 2026: Il movimento ha organizzato una manifestazione di alto profilo presso la recinzione di Majdal Shams, con i membri che si sono incatenati alla barriera per chiedere l'autorizzazione statale all'insediamento.

Dalla caduta del regime di Assad, le autorità centrali di Damasco hanno faticato ad affermare il controllo sulle turbolente province meridionali, creando un vuoto di

sicurezza che sia l'esercito israeliano che i movimenti di coloni hanno prontamente sfruttato.

Hamwi sottolinea che "non esiste una strategia chiara e annunciata dal governo per contrastare queste incursioni".

È fondamentale sottolineare che, nonostante la crescente frequenza di queste incursioni, non si sono ancora verificati scontri fisici diretti tra il movimento Bashan e i residenti siriani locali.

Hamwi osserva che, per ora, i Pionieri del Bashan sembrano adottare una strategia di ingresso "non armata" per abbassare la soglia di accesso alle loro incursioni.

"Finora, tutti i coloni affiliati al movimento che hanno attraversato il confine lo hanno fatto disarmati", afferma, aggiungendo: "Sebbene insistano su questa immagine non militare, non c'è alcuna garanzia che durerà".

Per gli abitanti di Daraa e Quneitra, le incursioni del movimento dei coloni non sono semplici astrazioni politiche; rappresentano una minaccia diretta alla loro terra e alle loro vite.

La recente escalation nel villaggio di Abdin, avvenuta il 28 giugno, dove le forze israeliane hanno lanciato un raid supportato da elicotteri e artiglieria, ha scatenato una forte resistenza da parte dei residenti locali, che sono scesi in strada, bloccando le vie con pietre e detriti per impedire l'avanzata dei veicoli militari israeliani.

"Il vero pericolo inizia quando si avvicinano alle città siriane popolate", afferma Hamwi, "dove il rischio di scontri violenti diventa pressoché inevitabile".